Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 48

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 30 Novembre 1902

Sabato

tutti potranno recarsi dal parroco o dal cappellano a prendere il primo libretto di propaganda — supplemento del *Piccolo Crociato*.

Ha *trentadue* pagini e costa *cinque* centesimi. E' il primo di una serie di dieci libretti che pubblicheremo durante l'inverno per istruire il popolo e animarlo a mettersi subito a lavorare, per suo interesse, nell'azione cattolica.

Questo primo libretto spiega che cosa sia la questione sociale; ed è in forma di racconto.

IN POLITICA

— Come dunque avevamo annunziato nell'ultimo numero, mercoledì si è aperto il Parlamento italiano: Camera e Senato hanno cominciato i loro lavori, che dureranno poco, perchè sono prossime le vacanze di Natale.

Alla Camera erano presenti all'apertura circa cento e cinquanta deputati. E gli altri trecento e cinquant'otto? Ancora a spasso. Da ciò si vede che i deputati prendono poca cura dell'Italia; finchè si tratta di fare discorsi, di ricevere banchetti e dare promesse, sono tutti pronti; ma quando si tratta di andare a Roma e di stare tutto il giorno in Parlamento — è un altro paio di maniche.

Vi diremo che cosa sapranno fare. Intanto hanno cominciato col discutere il progetto di legge sulla « municipalizzazione » dei servizii pubblici, cioè sul « dare ai Comuni la gestione di lavori o di amministrazioni che interessano i Comuni e non lasciarli ai privati: come sarebbero acquedotti, ponti, luce elettrica, *tramvais*, dazio ecc.

— Negli Stati continua senza incidenti il lavoro parlamentare.

I delitti di due carabinieri.

Ad Oneglia, due carabinieri ubbriachi, essendo comandati di servizio, dopo malmenato diversi cittadini ferivano il lattivendolo Mela colpendolo al capo col calcio della rivoltella. Accorse un soldato d'artiglieria, ma essi non gli diedero ascolto. Mentre costui si allontanava per avvertire il comando, i carabinieri esplodevano contro di lui due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Il fatto impressiona.

Contro la vita di Roosevelt

I giornali di Nuova York pubblicano il racconto fatto da una certa signora Dexeimer, ex anarchica, intorno agli attentati progettati dagli anarchici contro il presidente Roosevelt.

Si progettò dapprima di uccidere il presidente in occasione delle feste pel bicentenario dell'Università di Yale nel novembre scorso.

Incaricato dell'assassinio fu il francese Meier, che per consiglio della Dexheimer, rifiutò d'obbedire e scappò in Francia ove poi si suicidò.

Gli anarchici allora designarono un tal Mueller, di Nuova York che si suicidò col veleno.

La terza scelta cadde su una donna, certa Schweder che abitava a Harlem, e che pure si sottrasse col suicidio col veleno, all'obbligo fattole dai compagni di fede.

Finalmente il gruppo anarchico di Nuova York elevò dei sospetti contro la signora Dexheimer e raccolse le prove con cui si stabilì che essa aveva sventati tutti i complotti.

Ora la Dexheimer è seriamente minacciata, ed è necessario l'intervento della polizia americana per evitare le vendette anarchiche.

Una disgrazia a 104 anni.

Nell'ospedale Maggiore di Vercelli venne ricoverata — per gravi scottature riportate sulla persona con uno scaldino — certa Negrotti Rosa nata nell'anno 1798 a Bardi (Piacenza). Costei conta quindi la bellezza di 104 anni. Abita a Vercelli da oltre mezzo secolo. La Negrotti è una vecchietta, sino a pochi giorni fa arzilla, che conserva buon udito e molta lucidezza di mente. Pare che la poveretta riuscirà a sopravvivere alle gravi scottature riportate.

L'atto di nascita della principessina Mafalda.

A Roma, nella Sala Rossa del palazzo del Quirinale domenica scorsa, alle ore 11 venne rogato l'atto di nascita della principessa Mafalda dall'onor. Saracco, presidente del Senato e ufficiale di Stato civile della Famiglia reale; Giolitti, ministro dell'interno, vi prese parte come notaio della Corona. Vi assistette il Re e vi assistettero pure il ministro della Real Casa generale Ponzio Vaglia prefetto di palazzo, il conte Giannotti, il primo aiutante di campo generale del Re generale Brusatti ed altri ufficiali delle Case militari e civili delle Loro Maestà.

Erano presenti i ministri e i sottosegretari di Stato, le alte cariche di Stato civili e militari, il prefetto, il sindaco di Roma, il presidente della Deputazione provinciale. Erano pure rappresentati il Senato e la Camera.

La neonata principessa Mafalda fu presentata dalla dama della Regina contessa Guicciardini all'ufficiale dello Stato civile Saracco, che diede lettura dell'atto.

UNA CITTÀ INCENDIATA.

Un incendio, che è durato tre giorni, distrusse la città di Rejhi in Persia; 1500 case e numerosi negozi vennero distrutti e vi furono 200 vittime.

I decreti d'amnistia

Sono usciti i decreti d'amnistia per la nascita della principessina Mafalda. Non li riportiamo per intiero per tre motivi: primo, perchè ci vorrebbe molto spazio a disposizione; secondo, perchè molta parte dei decreti non riguardano casi che possano essere accaduti alla popolazione del Friuli; terzo, perchè riportandoli bisognerebbe dilucidare ogni singolo articolo del codice al quale ogni singolo decreto d'amnistia si riferisce. Perciò ci limitiamo ad avvertire essere buona cosa che tutti coloro, i quali hanno incontrate multe, contravvenzioni o condanne vadano da un legale e si facciano spiegare se o meno la loro multa, la loro contravvenzione o la loro condanna sia compresa nei decreti d'amnistia. Così solo si potrà avere sicurezza dell'amnistia.

Un audacissimo tentativo di ratto

L'altra settimana, a Napoli, fu tentato un colpo di mano contro il direttore della casa paterna Raveschieri. Ecco come: tale Giovanni Ressia, ex cuoco, già licenziato, e certo Amoroso con la complicità del sorvegliante notturno Salvioti tentarono di allontanare il direttore colla moglie facendo credere che la duchessa di Ravaschieri, che è domiciliata in una lontana casa, fosse in fine di vita. Mentre il direttore in vettura correva verso Chiaia, dove seppe che la dama dormiva saporitamente, i furfanti cercavano di farsi consegnare dalla servitù la figliuola del direttore per tentare un ricatto. Era pronta una vettura per trasportarla. Fortunatamente tornarono i genitori e poterono sventare la trama facendo arrestare due cocchieri, il sorvegliante e l'ex cuoco. L'Amoroso invece riuscì a fuggire ed ora è ricercato.

Cronaca degli scontri

A Parigi, domenica 23, vi fu uno scontro tra il treno viaggiatori e il treno merci a Sainte Valerie presso Lunercy sulla linea di Dieppe. Due macchinisti sono morti, tre impiegati ferroviari e due viaggiatori sono feriti.

—

A Messina, in causa di una manovra tra il piroscafo *Ebro* e il piroscafo tedesco *Achaja* avvenne un urto nel porto.

L'*Ebro* riportò dei danni per quindicimila lire.

—

Avvene uno scontro domenica a Tavernelle, fra due treni merci, una partita da Verona, l'altro proveniente da Vicenza.

Vi furono due feriti tra cui un macchinista. Sembra però non gravemente.

Attenti alle false monete.

Circolano molte monete da due lire, di conio 1884, coll'effigie di re Umberto, che sono false. Il loro suono metallico è uguale a quello delle monete d'argento; per ciò si può essere facilmente tratti in inganno. Stiano quindi in guardia i lettori. Una di queste monete venne ieri sequestrata dagli agenti del commissariato di P. S. di Canareggio di Venezia.

FATTO GRAVE.

A Marsiglia è accaduto un grave fatto. L'agente di Pubblica Sicurezza Revertega visto un operaio, nei pressi del porto, tal Castigliola, di 27 anni, italiano, che raccoglieva qualche oggetto caduto lo dichiarò in arresto accusandolo di furto.

L'italiano protestò, la guardia insistette e credendo un rifiuto d'obbedienza trasse la rivoltella e sparò un colpo. Il Castigliola rimase ferito gravemente poco dopo morì. Il poverino era ammogliato e padre di parecchi figli. Alcuni operai che avevano assistito alla scena svoltasi rapidamente, assalirono la guardia che dovette rifugiarsi alla prefettura. Poco dopo una imponente dimostrazione operaia si recava in massa alla prefettura a fischiare reclamando l'arresto dell'agente.

Marinaio austriaco che uccide un italiano.

A Londra, un marinaio austro-ungarico mentre faceva servizio di polizia uccise con un colpo di revolver un marinaio italiano, dopo aver provocato disordini. non lasciavasi arrestare, Si è aperta un'inchiesta sull'operato del marinaio austro-ungarico.

Arresto di truffatori spagnuoli.

A Madrid, in seguito a informazioni di alcuni rappresentanti esteri la polizia di Barcellona ha scoperto una specie di agenzia commercio, il cui scopo principale era quello di truffare gli stranieri. Questa agenzia inviava circolari offrenti un tesoro nascosto immaginario ed altri simili affari loschi. L'impresa aveva carattere internazionale ed era diretta da tre individui: un austriaco, un germanico ed uno spagnuolo, che furono arrestati.

Delle circolari di quest'accolta di truffatori vennero anche in Friuli.

N. d. R.

Abbasso la bestemmia

Sensibile solo all'egoismo, il bestemmiatore indura il cuore a tutto il rimanente: perde a poco a poco la fede, e si rende insensibile alle scosse più energiche che Dio gli manda per farlo ravvedere; così rende ognor più difficile il suo ravvedimento, e si avvia a quell'estremo passo che si chiama impenitenza finale, per cui non vuol ravvedersi neppure in punto di morte dell'eternità. Valga l'esempio del cattivo ladrone.

Ma anche in questo mondo il bestemmiatore attira sopra di se gravissimi castighi. Essendo poi così pubblico e sfacciato e comune il vizio della bestemmia, non possono mancare anche castighi pubblici. Iddio non può rimaner insensibile a tanti vituperi; e se pur ora pazienta, o presto o tardi, o per correzione o per castigo, se noi non ci ravvediamo, dovrà armare la sua destra di flagello. Oh, si ha un bel sonar le campane o sparare i cannoni per fugar la grandine! Ancorchè questo poco castigo si scongiuri, conviene scongiurare ben di più gravi e funesti, la cui causa diretta si trova nella *bestemmia, vera sciagura e calamità pubblica*. Già pur troppo da lunga mano va preparandosi la guerra civile, il più terribile dei castighi per un popolo; e i partiti bestemmiatori aguzzano continuamente i ferri.

« Sorgete, o Signore, e giudicate la vostra causa! »

Nessuno certamente ama di essere riputato un bestemmiatore, perchè è una nomea veramente infame. Eppure chi sente bestemmiare ha tutto il diritto di appellare bestemmiatore chi la proferisce. Per non esserlo dunque bisogna assolutamente tralasciarla; e chi ne avesse già presa l'abitudine deve corregersene ad ogni patto.

Nè si dica che l'abitudine è ormai fatta, per cui sia impossibile di emendarsene. Non è vero. Basta volere, ma volere per davvero.

Fatto un fermo e irrevocabile proposito di non più dir bestemmia, potrà succedere che per forza del mal abito qualcuna sfugga ancora dalla bocca. E allora se non è piena avvertenza, non è neppure colpa grave quando si è già stabilito fermamente di non bestemmiare più.

Però tosto che il cristiano se ne avvede, se ne penta, rinnovi entro sè il proposito, volga un sospiro a Dio; e specialmente se fosse stato udito, dica che le è sfuggita senza volere, o altro, per attutire lo scandalo. Raddoppiando la attenzione sopra di sè, gli potrà forse uscire ancora qualche bestemmia smozzicata, perchè rattenuta, finchè se ne troverà affatto emendato.

Questa vigilanza è molto più necessaria nelle impazienze e collere. Si ricordi il cristiano ch'è debolezza grande l'infuriare, che la pazienza è la virtù dei forti, ch'è una virtù necessaria e di continua pratica, che reca continuo merito e grande per l'eterna vita e pace sulla terra. Ripensi a Colui ch'ebbe tanto a patire dall'iniqui per insegnare e meritare a noi la pazienza. Si faccia forte e rassegnato a tutto quello che dispone Iddio; molto più poi perchè noi stessi ci tiriamo adosso le disavventure colla nostra mala volontà.

Prenda l'uso di proferir altre parole o intercalari indifferenti che non sono peccati, e sono di quelle parole che vanno anche per le bocche dei galantuomini; e con questa abitudine si distruggerà quella cattiva.

Lasciate quei giuochi che pel solito vi fanno bestemmiare, e prendetene di altri che vi divertirete di più. Lasciate quei luoghi e quei compagni, ove di solito sapete di essere troppo libero di lingua. Troverete facilmente e con vostro grande vantaggio altri luoghi e altri compagni. Uscite dalla società dei malvagi. Non si lascia il vizio se non si lascia l'occasione. Dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei.

Fate una lega, fate un patto comune, per ottenere questo nobilissimo scopo di bandire la bestemmia.

Abbasso la bestemmia!

Quindi anche dagli altri procurate di ottenere che non bestemmino. E anzi tutto questo è un dovere sacrosanto dai padrifamiglia e dei padroni di esigere che i loro figli e dipendenti non bestemmino. San Giov. Gris. giunge a dire: *contere os ejus; hac percussione manum tuam sanctifica.*

Del resto colla carità, colle buone maniere, colla benignità, con una parola a quattr'occhi si può fare tante volte opera di misericordia avvisando chi falla e se anche più volte la correzione sembri di nessun giovamento pel momento, tuttavia può produrre poscia il suo frutto.

Se non credete opportuno altro, dite almeno entro voi una pia invocazione: pregate per chi bestemmia.

E fino a quando questa terra, che fu pur irrigata dal Sangue di G. C. getterà tanta maledizione!

Ah, dipende molto da noi: e per quanto dipende da noi,

Abbasso la bestemmia!

Gl'istituti nelle mani dei liberali

L'altro giorno la *Propaganda*, occupandosi dell'inchiesta sulle Opere pie, denunzia gravi responsabilità che sarebbero apparse in seguito alle risultanze dell'inchiesta stessa. Le maggiori responsabilità, secondo il giornale, sarebbero assodate pel direttore dell'Ospizio dei ciechi San Giuseppe e Maria, Michele Losser, che l'altro ieri si suicidò nel suo ufficio; il segretario Antonio Miceli e l'infermiere Vincenzo Lepore.

Il giornale aggiunge che si trovava su tutto a danno dei poveri ciechi, non dando loro le uova che pure a nome loro richiedevano, facendo appena assaggiare il formaggio, non dando loro mai zucchero nemmeno nelle medicine disgustose, togliendo alle volte persino il pane che pare fosse mangiato dai graduati stipendiati che percepivano in danaro il vitto.

Alle proteste dei poveri ciechi non si dava ascolto; anzi si minacciava di traslocarli dal ricovero all'albergo dei poveri, punizione molto temuta.

I GRANDI INCENDI

L'altro di si è sviluppato un grande incendio nella manifattura di tabacchi sul Rennweg. I pompieri riescirono a localizzare l'incendio. Il tetto e la facciata principale dell'edificio sono distrutte, anche grande parte delle provviste di tabacco fu preda delle flamme. Tre pompieri rimasero feriti.

Il progetto definitivo sul divorzio.

Il progetto ministeriale sul divorzio è definitivamente così concretato:

Il divorzio è ammesso quando la separazione dura da un anno senza prole e dura da tre anni con prole.

I casi di separazione che possono condurre al divorzio sono i seguenti: l'adulterio, il volontario abbandono, la condanna infamante e finalmente se il periodo della separazione, qualunque sia il motivo, sia così lungo da far ritenere che non vi sia la possibilità di una riconciliazione.

Le stragi del vaiuolo nel Portogallo

Si ha da Lisbona che l'epidemia del vaiuolo si è dichiarata. Oltre 500 persone, in maggior parte fanciulli, morirono di questa malattia. Un certo panico s'impadronì nella popolazione.

La squadra inglese ancorata nel porto fu costretta, in causa di questa malattia, ad abbreviare il suo soggiorno.

I dispacci accennanti all'epidemia sono soppressi dalla censura.

La giustizia in Lapponia

Ho letto con grande sorpresa che in Lapponia non esistono nè guardie nè carabinieri. Ogni cittadino compie da sè l'ufficio di tutore della legge.

Così se per caso un lappone ha la sventura di commettere un reato qualsiasi, si reca subito colle proprie gambe dal giudice.

E' facile immaginare come si svolgerà la scena.

Un lappone, supponiamo per ragioni di giuco, attacca rissa con un compagno e lo uccide. L'omicida vista l'ora tarda, dà la buona sera a tutti e si avvia tranquillamente a casa, a dormire.

Il mattino appresso il lappone si sveglia e da buon padre di famiglia va a raccogliere legna nel bosco, dà da mangiare alle foche, macina un po' di grano. Ad un tratto si ferma ed esclama: Ah! per bacco ieri sera ho ucciso un uomo. Ma sicuro! Che bestia! E dire che me ne ero dimenticato. Allora prima d'ogni altra cosa debbo andare dal giudice a farmi condannare.

E senz'altro si mette in marcia.

La moglie vedendolo da lontano lo chiama.

— Ehi, Tonio, ascolta.

— Non ho tempo.

— Ma dove vai così in fretta?

— Vado in prigione.

— Ma ascolta un momento, prima.

— Non posso, sono già in ritardo.

E se ne va di corsa al giudice, il quale siede al suo desco fumando tranquillamente un'enorme pipa.

— Che cosa volete, buon uomo?

Domando mille perdoni a Vostra Eccellenza pel disturbo che vengo a recarle, ma siccome l'altra sera ho ucciso un uomo, son venuto a pregarla di darmi il castigo che mi merito.

Il giudice depone la pipa ed aggrotta le ciglia.

— Oh diavolo siete poi ben sicuro di averlo ucciso?

— Altro che, l'ho proprio ucciso definitivamente.

— Ma egli forse vi aveva provocato.

— Niente affatto, il poverino era buono come un agnello.

— Pensate bene a quello che dite. Mi avete proprio detto la verità?

— La pura verità.

— Il caso è un po' grave; dovrei condannarvi alla prigione.

— Faccia pure la S. V. ciò che crede.

— Ma siccome la prigione non c'è, vi condanno all'impiccaggione.

— Come vuole, eccellenza.

— Un momento, siccome non c'è il boia vi condanno ad impiccarvi colle vostre mani.

— Sissignore.

— Siete pratico di auto-impiccagione?

— A dir la verità non troppo, ma cercherò di fare del mio meglio, signor giudice.

— Bravo, vedo che siete un uomo di buona volontà. In premio di ciò vi lascio la scelta tra l'impiccagione e l'annegamento. Andate pure.

— Arrivederci Eccellenza.

Il buon lappone se ne va fregandosi le mani, e giunto a casa, si annega in un gran bicchiere d'acqua... vite.

Giustizia è fatta.

I LADRI NELL'ARISTOCRAZIA

Telegrafano da Pietroburgo che si arrestarono dieci giovanotti dell'aristocrazia che formavano una banda di ladri di gioielli nei palazzi nei quali erano ricevuti.

Fra gli arrestati vi sono i figli di generali e di alti funzionari. Fra le vittime c'è la vedova del generale Malisceff che riceveva le visite dei ladri galanti.

URAGANO DEVASTATORE.

L'altro giorno un uragano si è scatenato nella parte della provincia di Santafè. Vi sono cinque morti, quindici feriti e quindici case distrutte. Il telegrafo è interrotto, la circolazione dei treni è sospesa.

AZIONE CATTOLICA

Pegli emigranti.

Martedì, 18, si è tenuta a Artegna una importante adunanza per vedere che cosa si è fatto quest'anno in favore degli emigranti e quello che si avrà a fare nell'anno venturo. L'adunanza era presieduta da Sua Eccellenza mons. Arcivescovo, il quale non solo desidera ma vuole che i sacerdoti si occupino della misera condizione degli emigranti.

Erano intervenuti: l'avvocato commendatore Vincenzo Casasola, presidente del Comitato; mons. Angelo Noacco, parroco di Cassacco e Presidente del II° Gruppo; il sig. Eugenio Ferrari, presidente della Federazione delle Società Cattoliche di Mutuo Soccorso; mons. nobile Missitini, canonico della Cattedrale e presidente del Segretariato del Popolo; mons. Giacomo Marcuzzi, pure canonico e assistente ecclesiastico della Federazione; poi il parroco don Eugenio Bianchini di Udine; il parroco don Angelo Liberale di Talmassons; il parroco monsignor Giovanni Moderiano di Pontebba; il parroco don Nicolò Stefanutti di Dogna; mons. Giacomo Sclisizzo arciprete di Gemona, e altri e altri ancora, tutti animati per venire in aiuto degli emigranti.

Le discussioni furono molte e le conclusioni — per intanto — furono di provvedere, con istruzioni durante l'inverno e col mandare il *Piccolo Crociato* all'estero, al bene morale dell'emigrante, poichè senza *nomine patris* è inutile pensare a migliorare le sue condizioni economiche. Riguardo a queste fu deciso di provvedere con la protezione dell'emigrante, sia per mezzo del Segretariato del popolo, sia col fondare altri Segretariati all'estero, ecc.

E' peraltro desiderabile una cosa; che cioè gli emigranti diano aiuto coll'associarsi assieme o col tenersi in relazione o col Segretariato del popolo di Udine o col proprio parroco. E sempre avanti nel nome di Cristo!

Latteria sociale e Cassa rurale.

A Savorgnano di Torre, in poco tempo si è potuto metter su una latteria sociale che funziona bene; più si è potuto istituire una cassa rurale, che a giorni comincierà le sue operazioni.

Così quei di Savorgnano — guidati dal loro vicario don Romano Perini —

APPENDICE

RACCONTO DELLA DOMENICA

La leggenda di Guglielmo Tell

La sapete la leggenda di Guglielmo Tell? Scommetto l'osso del collo che dei sei mila e più dei nostri associati.... (a proposito: siamo nel tempo nel quale i lavori, i grandi lavori almeno, in gran parte son cessati, e i nostri cari operai son tornati dall'estero, e si fanno le veglie, nelle case, nelle stanze, nelle stalle; e si canta, si ciarla, si legge.... Cari i miei cari lettori, mi raccomando pel nostro caro foglietto: fosse anche pel solo tempo d'inverno, da qui a marzo, ma associarsi e far associati. Costa tanto poco il nostro foglietto, ed è bello poi! E io «*Nemo Neminis*» vi prometto contarvi delle novelle che se non saran classiche, saran belline, e vi saranno però belline e vi faranno bene; dunque ogni associato mandi un altro associato, e magari più, e, vedrete, faremo il giornaletto proprio *in gamba*).

Dunque, diceva, scommetto l'osso del collo che dai 6000 nostri associati, 5500 almeno non lo sapranno; ed è tanto bella quella leggenda! — Sentitela.

C'era una volta nella Svizzera un governatore birbone di nome Kessler, (tedesco, puro sangue), che più che da governatore la faceva da padrone tiranno. Per far sentire tutto il peso della sua autorità e farsi gioco al tempo stesso del povero popolo, facea mettere il suo beretto su un palo a fianco della strada; e lì presso al palo appostato un gendarme; e ognuno che passava dovea scoprirsi il capo e far il saluto a quel bel cencio di beretto.

Dice la leggenda che lì nel paese viveva un cacciatore espertissimo, di nome Guglielmo Tell, il quale un dì passò davanti a quel tal gendarme coll'arco alla spalla, (i cacciatori costumavano così allora), tenendosi anche per mano un suo figliuoletto di pochi anni.

Lo svizzero, fiero, disprezzava il governatore, e non volea per nulla piegarsi a far saluti a quel suo beretto. Il gendarme gli grida: Fai tu il saluto, o no?

E Tell: M'infischio io di quella cuffia lì! Volle il caso che proprio sul punto s'imbattè a passar per lì il governatore stesso con le sue figlie.

— Signor governatore, gli osserva il gendarme; Tell non ha fatto il saluto.

— Perchè non mi ti sottometti? gli grida sdegnato il governatore.

E Tell: Perchè? perchè tu ti fai gioco e opprimi il povero popolo.

E Kessler: Di': questo ragazzo qui è tuo figlio?

— Sì, è mio.

Kessler allora fe' prendere il ragazzo e collocarlo a una certa distanza: poi presa una mela, la fe' porre ritta sulla testa del ragazzo, e voltosi a Tell: Togliti l'arco, disse, e tira. Se colpisci il ragazzo e non la mela.... via, siamo umani! avrai l'arresto: se colpisci la mela e non il bambino, ti viene risparmiata la prigione.

Immaginarsi l'animo del povero Tell in quel frangente! Il sangue gli bollia dentro, ma si sforzò di trattenersi. Sollevò il cuore a Dio e alla Vergine, e si raccomandò, come poteva raccomandarsi in quei momenti. Invece che un dardo solo però, se ne levò due dalla bisaccia: posò il ginocchio a terra tese l'arco e puntò. Il dardo volò fischiando e colpì netta la mela sul capo del bambino, lasciando questo illeso affatto. Gli svizzeri che si eran raggruppati lì intorno, a quel colpo così maestro sollevarono a una voce il grido: Viva Tell!

Ma il governatore sdegnato più che mai: Perchè, disse, avevi preso tra mani quel secondo dardo?

E Tell fermo: Perchè se avessi colpito il ragazzo, coll'altro avrei colpito pur te, e ti avrei steso morto.

E il governatore: Così pensi di me, eh miserabile? Gendarme, arrestalo tosto, buttalo sulla barca, e sia condotto a Flonen al di là del lago e chiuso nelle prigioni del castello.

Kessler stesso colle figlie montò sulla stessa barca per attraversare il lago. Si fece la traversata; ma quando si trovò presso alla spiaggia opposta, Tell, lesto come un capriolo, spicca un salto sulla rive, e con uno spintone ricaccia indietro la barca.

Il governatore, manco dirlo, si dà a imprecare, a bestemmiare, ma Tell era in salvo.

La barca potè avvicinarsi alla spiaggia anch'essa, ma Tell che s'era nascosto tra i cespugli, tende l'arco, fa segno del colpo il governatore, e te lo stende morto. Poi scompare nel bosco cantando una canzone del suo paese che aveva liberato.

Nemo Neminis.

entrano nel campo dell' azione cattolica sociale fidenti nell'avvenire, che sarà per loro di miglioramento morale ed economico.

—

Raccomandiamo a TUTTI di farci sapere le nuove istituzioni, le sedute, le feste, le proposte ecc. ecc. che riguardano l'azione cattolica nella nostra Arcidiocesi; ogni notizia sarà per noi preziosa e la pubblicheremo perchè serva di incoraggiamento ai volonterosi e di eccitamento ai pigri.

In «ogni parrocchia» deve istituirsi durante quest'inverno qualche cosa; a impedirlo non può essere che la cattiva vontà di non far niente.

Per l'abbonamento 1903

Con lire 1.60 si manda il *Piccolo Crociato* da oggi al 31 dicembre 1903.

—

Col 31 dicembre 1902 si finirà di mandare il giornale a quelli che hanno pagato pochi centesimi per questi ultimi mesi e non abbiano rinnovato l'abbonamento.

—

A quelli che sono in arretrato di pagamento si fa calda preghiera di mettersi in regola prima di fine d'anno, altrimenti potrebbe loro capitare qualche brutta sorpresa.

—

Per i nuovi abbonati diamo una strabiliante notizia; abbiamo ormai destinati moltissimi, svariati ed interessanti regali che verranno messi a sorte fra i più diligenti.

Nel prossimo numero cominceremo a dare l'importante elenco dei premi.

Di questo tutto si tenga conto da chi ne può aver interesse.

IL FREDDO

Notizie recano che il freddo continua dovunque intenso. I fiumi del Nord sono gelati: il commercio è sospeso.

A Parigi si sono avuti dieci morti per congestione.

A Milano, in un abbaino è stato trovato morto assiderato Eliseo Vinnaca, di 52 anni.

Il freddo è là intenso come poche volte fu in questa stagione.

Adesso peraltro comincia il scirocco.

INONDAZIONI DEVASTATRICI.

Presso Ajaccio, in seguito alle pioggie torrenziali sulla costa Orientale della Corsica vi furono numerose inondazioni. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. Alcune case del villaggio Ghisonaccia sono crollate; gli abitanti dovettero fuggire.

PROVINCIA

GEMONA.

La partenza di S. E. Mons. Arcivescovo. — Mons. Arcivescovo, dopo tre giorni di permanenza a Gemona, faceva ritorno a Udine, avendo compita felicemente la S. Visita Pastorale alla Forania di Gemona. Dovunque fu accolto da splendide dimostrazioni di affetto da parte del clero e delle popolazioni, le quali in tal modo diedero prova al Veneratissimo Pastore del sentimento di viva fede che nutrono in cuore, come Egli stesso ebbe a rallegrarsene coi diversi parroci della Forania venuti questa sera a Gemona per ringraziarlo e ossequiarlo nell'atto della partenza. I Gemonesi che un mese fa accoglievano S. Eccellenza con tanto entusiasmo, manifestando il loro giubilo con la stupenda fiaccolata di più di 300 lumi, col suono della Banda e con la illuminazione delle case in tutto il percorso dalla stazione al Duomo, accorsero domenica in folla al solenne Pontificale che S. Ecc. celebrò mattina e sera in onore di S. Luigi. La nuova statua del Santo (opera del gemonese Pischiutti) era collocata in gloria tra le nubi sopra l'altar maggiore. Le parti variabili della Messa e la Messa stessa a 4 voci, eseguita con una buona massa di contralti, piacquero assai, così pure i Vesperi a falso bordone con risposta in canto gregoriano eseguita da circa un centinaio di fanciulli e fanciulle dei due oratorii.

Nella sera S. Ecc. si degnava assistere alla rappresentazione del dramma allegorico *Colpa e perdono*, eseguito dai giovani dell'Oratorio nel loro teatrino.

La mattina dopo alle ore 8 celebrava in Duomo la Santa Messa per gli emigrati, che intervennero in buonissimo numero. Erano presenti anche molti operai, e la Società di mutuo soccorso con vessillo. Dopo il Vangelo, Monsignor Arcivescovo rivolgeva all'uditorio un discorso di circostanza. Parlò con tutto affetto e ardore, e le sue appropriatissime parole furono ascoltate con rispettosa e devota attenzione. Poscia vi furono circa 260 cresime.

Il Signore ricompensi il nostro amato Pastore per il tanto bene che durante questo mese fece alla Forania di Gemona e ce lo conservi e molti e molti anni.

CIVIDALE.

Ferimento. — In contrada Ristori si imbattevano l'uno nell'altro, domenica, certi Secchiutti Giuseppe d'anni 25 e Sabbadini Luigi d'anni 20, ambedue da Torreano.

Questo secondo, che verso il Secchiutti nutriva dei rancori, cominciò dell'apostrofarlo, indi gli menò un pugno al capo, che gli fece cadere il capello.

Chinatosi il Secchiutti per raccogliere il capello, quando appena se lo avea rimesso in testa, l'altro lo colpì con un ciottolo involto in un fazzoletto. Dopo ciò il Sabbadini diedesi alla fuga.

Il Secchiutti, grondando sangue, entrò nell'osteria «al Tamburino» ove gli fu lavata la ferita e applicatagli una fascia.

Tornato al proprio paese e visitato dal medico dott. De Rubis, gli furono riscontrate due ferite guaribili la prima in 20 giorni, la seconda in 10. Il feritore fu denunziato.

CODROIPO.

Furto d'una vacca. — La notte del 20 corrente mese a un certo Pietro Piccivi venne rubata una vacca del valore di 370 lire.

Si sospetta autore del furto uno sconosciuto, che fu veduto la scorsa notte sul percorso Codroipo-San Martino.

I carabinieri lo ricercano.

Il famoso ladro della vacca arrestato. — Il brigadiere della stazione di Latisana, in seguito ad istruzioni comunicategli dal brigadiere di qui, ha arrestato l'autore del furto della vacca a Pozzo dell'Angelo. La vacca è ricuperabile. Il ladro è certo Picco Luigi fu Giacomo di anni 22 fornaciaio, da Flaibano. Fu tradotto in queste carceri.

PALMANOVA.

Un matricolato. — Alla trattoria del signor Celso Cosmi si recò l'altra settimana un individuo, il quale domandò di mangiare ed alloggio. Mangiò e andò a dormire. Nella mattina scese, pagò il conto e partì.

Poco dopo la padrona si recò a regolare la camera e con la massima sorpresa trovò che le mancano un paio di lenzuola fine ricamate, delle coltri ed altro per un valore di circa 150 lire. Nessuna traccia del ladro.

Prima lezione. — La prima lezione della scuola festiva di disegno fu onorata domenica dalla presenza della Giunta municipale e di molti consiglieri. Il prosindaco Vanelli tenne ai giovanetti un discorso.

BUIA.

Teatrino. — Anche quest'anno nel borgo di Madonna e nella casa canonica, per iniziativa di don Gius. Bernardis si danno recite, sostenute da giovani e volenterosi dilettanti. In questa maniera si tengono lontani tanti e tanti dalle osterie, e dalle bettole con quanto di guadagnato sia dal lato morale come del portafoglio, ognuno ben l'intende. Coraggio D. Giuseppe e trovi numerosi imitatori.

Municipalia. — La campana di Monte. — Il ponte sul Rio gelato. — Mercato. — Fra le altre cose che i nostri consiglieri munipali deliberarono nell'ultima seduta, sono queste due: 1°. Su proposta del presidente (sindaco) visto che parte dei bambini arrivano prima o dopo dell'ora prefissa a scuola, con grave danno sia della disciplina come del profitto, si delibera che colla campana maggiore di Monte si dia il segno, affinchè i bambini dei tre riparti si avviino a scuola e di retribuire perciò il santese Ursella Pietro con L. 35.

2°. Dopo lettura della relazione del 22 del p. p. ottobre in cui l'ingegnere Enrico Paoluzzi constata la impossibilità di continuare i lavori sul Rio gelato, con l'attuale progetto, e dopo animata discussione sollevata dal cons. Calligaro Giuseppe, si approvano le spese di addizionale, sommanti a L. 1310,28. Questi denari sono dunque spesi inutilmente; e di chi la colpa?

— Il mercato di questo quarto lunedì benchè scadesse in giorno che è fiera anche in Udine, pure fu abbastanza animato. Si conchiusero numerosi affari. Anche il mercato dei suini fu numeroso massime di quei da latte, che s'aggirano intorno le 20 lire l'uno. Affluenza poi di forestieri, che, aggiunti ai paesani, formavano una vera folla che come un torrente si riversava per le adiacense del Mercato, prendendo d'assalto le osterie ed i negozi. Da questi mercati però, trae non molto vantaggio il commercio locale, ed ambulante; poichè, essendo la stagione di S. Martino, si ballò al Tabeacco, con quanto danno del morale e del portafoglio; lo lascio immaginare al benevolo lettore.

MONTENARS.

Lo visita pastorale di Mons. Arcivescovo. — Ben se lo merita un plauso di ammirazione quell'industre e laboriosa popolazione, poichè accolse con uno slancio di Fede ammirabile l'arrivo dell'Angelo della Diocesi accompagnandolo alla canonica locale con una fantastica fiaccolata, mentre sul Quarnam sparavano i mortaretti e fendevano l'oscuro aere i razzi. Da segnalarsi al pubblico trovo la solenne consacrazione della Chiesa di S. Giorgio, le numerose Communioni fatte in seguito ad un triduo lodevolmente sostenuto da D. Angelo di Tomaso, parroco di Ariis e l'ammissione alla pia unione delle figlie di Maria, di molti giovani. Santa e provvidenziale istituzione questa che tanto bene apportò ai paesi in cui è trapiantata.

Coraggio, o bravi e buoni montenaresi, Iddio prosperi il vostro paese.

CISERIIS.

Incendio. — Alle 2 pom. del 24 si sviluppò un incendio nel locale in borgo Erba adibito a uso stalla e fienile, di certo Giosuè Orlando. Accortosi l'Orlando troppo tardi, mentre correva a salvare le sue tre armente, il locale era tutto in fiamme, e il povero uomo sarebbe perito, se un muratore di Aprato, accorso sul luogo, assieme alla popolazione costernata di Ciseriis, non lo avesse tratto di tra le fiamme ustionato, ma senza pericolo. L'Orlando riuscì a liberare una vacca; due sono perite. Grazie al cielo il locale era separato dalle abitazioni e il fuoco non fu alimentato da vento di sorta, che altrimenti si sarebbero ora a deplorare disastri in grandissime proporzioni.

Un bravo di cuore a quei generosi che si prestarono per l'istinsione dell'incendio, massime al salvatore dell'Orlando e a Pietro Croatto, che ebbe arsa parte della giacca e del *gilet*. L'acqua per l'estinsione fu presa nel sottostante canale industriale; le fontane non ne avrebbero data a sufficienza.

La causa del fuoco finora è ignota; il danno è di circa un migliaio di lire. L'Orlando non era assicurato.

CERCIVENTO.

Povero giovane! — Mentre sabato della scorsa settimana il ventenne Pietro Morassi, sulla strada che da Cercivento conduce a Ravascletto, stava col piccone abbattendo un grosso masso di terra agghiacciata, questo improvvisamente si staccava e gli andava addosso sfracellandogli il piede sinistro. Alle grida di aiuto accorsero frettolosi i suoi compagni che lavoravano in quei dintorni; e adagiatolo sopra due tavole, lo trasportarono a casa. La triste nuova, divulgatasi ben presto in paese, impressionò grandemente questi buoni abitanti.

Venne subito mandato per il medico condotto dott. Moro dimorante in Sutrio, il quale, con quella prontezza che tanto lo distingue, in men che non so dire fu al letto del disgraziato, cui prodigò tutte le cure che la chirurgia gli seppe suggerire. Interrogato poi da alcune persone confidenti, mise perfino in dubbio l'esistenza dell'infelice giovane. Ma che ciò non avvenga, è il nostro augurio!

DA . . . . . .

Chiesa nuova. — Nota stonante. — Domenica a Beano ebbe luogo la benedizione della nuova chiesa in istile gotico, un vero gioiello quando sarà ultimata. Facevano corona all'esimio Mons. Cotterli, Arciprete di Codroipo, molti sacerdoti, ch'erano venuti ad onorare la festa; il cappellano locale don Turco era contento come una pasqua, ed anche il buon popolo di Beano gioiva soddisfatto dei sacrifici sostenuti. Bravi quelli di Beano e bravi di cuore!

Si vede proprio che quando un popolo è unito col suo prete e l'ubbidisce, può fare miracoli; e quelli di Beano l'han fatto.

Oh! una festa, come quella di ieri, è uno spettacolo, ed uno spettacolo tale, che, come s'esprime un nostro poeta,

al fas che il catolic — ripeti sicur
cun enfasi sante: — la Fede no mur!

Se non che, il diavolo vuol sempre, menare la coda. Capitò a Beano un certo caso con uno straccio d'armonica, e, o invitato o accettato, entrò in un'osteria, ove al suono strampellato di quell'arnese certi zerbinotti e zerbinotte si sentirono a venir il prurito nei zoccoli e cominciarono una danza da non dire. Io non so se i giovani e le giovani di Beano ebbero il buon senso di tenersi lontani da quelle scempiaggini; però lo voglio sperare. Ma e al signor oste non parvé questa una *nota stonante* colla santità di quel giorno?... Eh! si ricordino certi osti, che aspettano sempre i giorni del Signore per profanarli coi balli, si ricordino che con simili introiti non s'ingrosseranno, perchè la farina del diavolo andrà sempre in crusca.

S. GIOVANNI DI MANZANO.

L'altro giorno, un certo Minen Cecilio d'anni 35 di Villanova del Iudri, contadino, recavasi in un bosco di sua proprietà su territorio austriaco. Avendo di poco oltrepassato il confine, s'arrestò a un punto ad osservare l'alto fusto di una pianta, stata schiantata dalla ferocia del vento. Quando capitogli addosso improvvisamente una guardia campestre, la quale, dettogli che quella pianta non era sua, gli vibrò tal colpo alla testa col manico del fucile, che lo fece andar stramazzoni a terra, fuori dei sensi. Solo dopo due ore il Minen tornò in sè.

Egli guarirà in 12 giorni. La guardia campestre che le giuocò il brutto tiro non fu ancora potuta identificare.

SANTA MARIA LA LONGA.

Un ribaltamento. — L'altro giorno, in questo paese, presso il molino di San Marco, sul crocevia formato dalla strada che mette a Meretto, venendosi a incontrare un carro tirato da due giovenche, ed un ruotabile tirato da una cavalla, accadde che una delle giovenche si gettò a terra a piedi della cavalla. Questa adombrò ed andò a finirla in un fosso trascinandosi naturalmente il ruotabile e due persone che vi stavano su. Tuttavia la cavalla sbattendo contro un paracarro si liberò dai finimenti e sciolta corse sfrenatamente fino al nostro paese.

Si seppe poi che questa cavalla è una cavalla da corsa del sig. Michieli Ilario da Palmanova, il quale avea mandato a passeggio con essa il cugino suo Michele Michieli, ed il cocchiere Bearzotti. Il ribaltamento poi non portò danni alle persone di questi due.

PAVIA.

Grave incidente. — A Chiasottis, frazione del comune di Pavia, venerdì otto accadde una disgrazia che poteva avere conseguenze gravi.

Ricorrendo la solennità della Madonna della Salute si suonava a distesa le piccole campane del villaggio. Le troppo forti scosse causate dall'insistente scampanio, fecero sì che un pezzo di ferro staccandosi da un lato del campanile cadesse e andasse a colpire la testa del ragazzo Giacomo Pecoraro che giuocava lì sotto con altri compagni, causandogli una lacerazione del cuoio capelluto accompagnata da grave rottura dell'osso cranico. La ferita è grave.

CASSACCO.

Triste fatto. — Vi mando notizia d'un fatto doloroso che impressionò tutti in paese. Certo Ambrogio Comelli, d'anni 70, contadino, era salito sul suo fienile per prendervi del fieno. Nella discesa scivolò su un piuolo della scala e cadde da 4 metri d'altezza, battendo la testa sul selciato. Non è a dire che gli furono prestati subito i più affettuosi soccorsi. Ma ciò nonostante spirava mezz'ora dopo, colto da commozione cerebrale.

PRADAMANO.

Le baldorie portano in gattabuia. — Oltraggio ai carabinieri e arresti. — In Pradamano siamo all'altezza dei tempi. Domenica otto festa da ballo, e lunedì di nuovo festa da ballo. Vero è che si odono certi lagni perchè, causa la recente istituzione delle figlie di Maria e le prediche dei preti, le buone giovani si astengono dall'intervenirvi. Ciò nonostante si ballò e si bevette in un esercizio fino verso la mezzanotte, mentre le altre osterie, nelle quali non si ballava, dovettero chiudersi almeno due ore prima. Bevuto, per l'orario così prolungato, più del solito e saliti i fumi del vino alla testa, dicesi che un tale di Pradamano ieri sera abbia detto ai carabinieri che erano nell'osteria delle parole poco gradite.

Questi allora te lo ammanettano. I compagni, ciò visto, ne chiedono la liberazione. I carabinieri si tengono offesi anche da questi; e informati, dicesi, presso la guardia campestre chi essi erano, oggi te ne agguantano altri cinque, riservandosi di fare altrettanto domani con altri tre o quattro, che oggi non erano a casa. Così va il mondo, Bortolo! I semplicioni in gattabuia, e i veri colpevoli....

Oh ballo, ballo! Quante colpe conduci teco.

Disgrazia mortale. — Morte d'un sacerdote. — Beltramino Giuseppe d'anni 83 recandosi lunedì sera a dormire, giunto sul poggiuolo inciespicò non si sa come, e non trovandovi riparo di sorta cadde dall'altezza di tre metri nel sottostante selciato, riportando nel corpo contusioni tali che oggi pur troppo il fecero soccombere. Si raccomanda una prece per l'anima sua.

— Una prece anche per il sacerdote Alessandris morto questi dì in Ronchis di Latisana.

FELETTO UMBERTO.

Sistemi socialisti. - Contravvenzioni e contravvenzioni. — Da qualche tempo qui il gruppo Socialistico avevano aperto una specie di esercizio clandestino, ove non solo si mangiava si beveva e si ballava, ma in barba alle leggi si vendeva vino al minuto.

Domenica, verso le 20 penetrò in quel esercizio, come qualunque altro, il sig. Ricevitore del D[illegible]o, parte prima frodata, e ne rilevò la regolare contravvenzione.

Ma il diligentissimo sig. Ferrari, Brigadiere a cavallo dei R. R. Carabinieri, che qui spesso fa atto di presenza, e fa bene a farlo non si accontentò di ciò, e quale rappresentante la legge, rilevò la contravvenzione per il pubblico esercizio senza licenza, e per il ballo senza permesso dell'Autorità di P. S.

Tutto ciò avvenne nel mentre il ballo era in piena foga.

IL SANTO VANGELO

« Gesù disse ai suoi discepoli: Saranno dei prodigi nel sole, nella luna e nella stelle: i popoli della terra saranno costernati per lo sbigottimento che cagionerà il fragore del mare e dei flutti: gli uomini rabbrividiranno per lo spavento nell'aspettazione di ciò che avrà da succedere nell'universo; conciossiachè le virtù celesti saranno scosse. Allora vedranno il Figliuolo dell'uomo venire sopra una nuvola con gran potenza e maestà.

Quando queste cose cominceranno ad avvenire alzate il capo, e riguardate in alto, perchè la vostra redenzione si avvicina. E disse loro una similitudine: osservate il fico e gli altri alberi: quando cominciano a germogliare voi vi accorgete che l'estate si avvicina, parimente quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che è vicino il regno di Dio. In verità vi dico che non passerà questa generazione, prima che tutto ciò sia avvenuto. Passeranno il cielo e la terra; ma le mie parole non passeranno ».

Gesù fa la profezia di quanto avverrà negli ultimi tempi del mondo. Succederanno cose paurose allora: sarà uno sconvolgimento di tutto il creato. Gli uomini saranno in preda ad uno spavento grandissimo. Ma Gesù non vuole che anche i suoi fedeli si sconfortino e dice loro di guardare in alto in quella contingenza, ossia di mettere la loro fiducia in Dio, poichè la loro redenzione si approssima, poichè il regno di Dio è vicino.

Sì allora sarà vicina la pienezza, il trionfo completo del Regno di Dio. Quel Gesù che scenderà sopra una nuvola con grande potenza e maestà, Egli il Re dell'universo, farà giustizia ai santi suoi, una giustizia completa, sempiterna. Vendicherà il sangue dei martiri, le offese fatte ai giusti, le iniquità tutte commesse contro il Padre suo celeste, contro di lui, contro la sua Chiesa. I giusti riceveranno un premio immenso. Ma che sarà allora dei cattivi? Come staranno essi dinnanzi alla maestà del Cristo scendente? Quale sarà la sorte che gli attenderà? Dolore e pianto sempiterno.

CITTÀ

Pellegrinaggio a Loreto.

Nei giorni *7, 8* e *9 dicembre* avrà luogo un Pellegrinaggio alla *S. Casa di Loreto.*

La partenza è facoltativa con qualunque treno dei giorni suindicati.

Per poter ottenere il ribasso ferroviario è indispensabile munirsi della tessera che si può avere dall'incaricato diocesano *comm. Ugo Loschi, in Udine via della Posta N. 16*, mediante l'offerta di *cent. 50.*

I biglietti hanno la validità di *dodici* giorni con diritto a tre fermate nel ritorno.

Prezzi del biglietto di andata-ritorno:

	III classe	II classe
da Udine	L. 16.10	L. 28.40
da Pontebba	» 18.35	» 32.50
da Cormons	» 16.70	» 29.55
da Casarsa	» 14.95	» 26.35
da Spilimbergo	» 15.55	» 27.45
da Portogruaro	» 14.25	» 25.10

I pellegrini dovranno seguire la via Ferrara-Ravenna-Rimini, però se qualcuno volesse nell'andata o nel ritorno, od in entrambi i viaggi, seguire la via di Bologna, potrà farlo pagando a Ferrara nell'andata, e Rimini nel ritorno, la relativa differenza stabilita in L. 1.15 per la III e in L. 1.70 per la II classe.

Per informazioni rivolgersi al *comm. Ugo Loschi*, via della Posta 16, Udine.

La morte del Senatore comm. Gabriele Luigi Pecile.

Il Senatore Pecile fu Domenico e fu Antonia Madonizza, nacque a Fagagna il giorno 11 novembre 1826, e giovedì, pure in Fagagna, moriva.

Dal 1858 in poi coprì sempre la carica di Consigliere comunale. Fu Assessore municipale dall'ottobre 1878 fino al giugno del 1883; poi di nuovo Sindaco dall'agosto 1899 fino al gennaio del 1900.

Rappresentò al Parlamento, quale Deputato, il Collegio di S. Donà di Piave dal 1866 fino al settembre 1881 — poi venne nominato Senatore.

Oltre che essere stato nominato Presidente di varie istituzioni, Egli fu l'anima per la fondazione del Collegio Uccellis e di altri importanti istituti.

Il Senatore Pecile dedicò gran parte della sua vita in prò della pubblica utilità.

Segretariato del popolo

Notizie raccolte dalla Segreteria Generale.

GERMANIA. Monaco. — Non vi ha per ora, nè vi sarà probabilmente per tutto l'inverno, alcuna richiesta di operai. Si sconsiglia perciò agli italiani l'emigrazione a quella volta.

Il R. Agente Consolare in Ludwigshafen, esorta i nostri operai che si recano in Germania, in cerca di lavoro a non agire mai in quel paese di propria iniziativa in questioni di legge e particolarmente di contratti accadendo non di rado ch'essi stessi si chiudono così la via per ottenere più tardi quanto di buon diritto loro spetta.

Gli operai dovranno quindi rivolgersi, oltrechè agli Uffici Consolari, ai Segretariati dell'opera in Freibourg, Mannheim, Ulm, Amburgo.

SVIZZERA. — Dall'impresa Ferrero si fa ricerca di 15 operai selciatori per lavori a *Viege* (Cantone Vallese).

FRANCIA. — Si fa ricerca *in varii luoghi* dei seguenti operai: *Tagliapietre e terrazzieri* dall'impresa Patissier, Gouvernarie e C. a *Glenic* (Creuse).

Buoni muratori dal sig. Bretagnan alla diga della *Sioule* (comune di *Vitrac par Manzat*, Puy-de-Dôme). Salario 0,55 l'ora.

Terrazieri dall'impresa Barrè a *Tourteron* (Ardennes). Lavoro per tutto l'inverno.

Buoni falegnami per costruzione di vagoni-piattaforma da M. Chevalier a *Cette* (Rue Alsace-Lorraine, 17).

Operai cavatori di pietra dall'impresa C. Berneront a *Marly-le-Roy* (Seine et Oise). Occorrono per ora 30 operai, e forse un maggior numero in seguito. La retribuzione è a cottimo in ragione di L. 2,50 per metro cubo di materiale estratto. Si preleva su questo salario una ritenuta del 2 0/0 per la manutenzione degli attrezzi che sono forniti dal proprietario. La polvere per le mine è per metà a carico degli operai. L'estrazione si fa a cielo scoperto.

Si invitano gli operai a non recarsi alla volta dei luoghi indicati senza accordi preventivi con detti impresari.

NOTE AGRICOLE

Analisi elementari dei terreni.

Tante volte si sente parlare delle diverse qualità di terreno, ma qualcuno forse non saprà qual sia il criterio per conoscerle.

Come si faccia lo spiega il Comizio Agrario di Castres (Francia) in apposita pubblicazione che, se non dice nulla di nuovo, merita tuttavia di essere segnalata per la forma eminentemente pratica e chiara. La nozione esatta dalle varie qualità di terreni (calcarei, argillosi, umiferi ecc.) è meno comune di quello che si crede e non possono non derivarne incertezze e contusioni; specialmente nell'uso dei concimi artificiali.

Vedremo dunque come, senza ricorrere al chimico, possiamo determinare da noi ciò che più importa sapere.

Si prenda in mano la terra. E' dura e ruvida? Egli è che contiene della sabbia. E' grassa? Vuol dire che contiene argilla. I terreni sabbiosi si lasciano lavorare con qualunque tempo, succede il contrario per gli argillosi.

L'argilla ha un odore caratteristico. Il terreno sabbioso e calcare è inodoro. Se si lavora con un tempo umido e che la terra si attacchi agli strumenti, vuol dire che è argillosa. Quanto meno vi aderisce tanto più è ricca di sabbia, di calce e di umus. Se le fette sono lucenti e non si sgretolano, la terra è marmorea o calcare. Vi sono acque stagnanti? Vuol dire che il terreno è argilloso ed ha bisogno di essere drenato. Al contrario se l'acqua scappa via rapidamente, vuol dire che la terra è poco argillosa e contiene molta sabbia e molta calce.

Se la terra è biancastra significa che contiene del ferro, dell'argilla e della calce. Se è nerastra si conclude che vi entra dell'umus (o sostanza organica). Umus diremo pure che vi entra se facendola bollire con dell'acqua ne risulterà un liquido giallo bruno.

La prima decade di novembre.

Ecco il riepilogo che si ha da Roma delle notizie agrarie della prima decade di novembre: Decade buona in complesso con tempo abbastanza favorevole ai lavori di stagione ed alla germogliazione del frumento che procede regolarmente; i pascoli sono in ottime condizioni. Nell'olivo va estendendosi la mosca olearia, cosicchè diminuiscono alquanto le speranze di un buon raccolto; ad ogni modo le previsioni che si fanno sono molto varie da luogo a luogo, e non si può per ora affermare nulla di generale. Gli agrumi vanno avvicinandosi alla maturazione ma non sono troppo abbondanti. In generale la campagna va bene.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.50 — Marchi L. 1.22.60
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.03
Corone L. 1.04.75

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Mercati discretamente animati con prezzi sostenuti; sostenuto il frumento.

Frumento	da L.	23.25 a 23.75	al quint.
Avena	»	19.00 a 19.50	»
Segala	»	18.50 a 19.—	»
Granoturco giallo	»	12.50 a 12.75	all'Ett.
Granoturco bianco	»	11.— a 11.75	»
Frumento	»	18. a 18.30	»
Giallone	»	12.50 a 14.25	»
Gialloncino nuovo	»	12.00 a 12.50	»
Cinquantino	»	9.— a 10.—	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— Id. di collina da lire —.— a 22.—. Castagne da 14 a 22 il quintale. Marroni a 30.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.00 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.10 a 1.15	»
Galline	»	0.90 a 1.05	»
Polli	»	0.90 a 1.—	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	5.50	a lire	6.25	al quint.
Fieno dell'alta p.	»	4.75	»	6.75	»
Fieno della bassa	»	4.—	»	5.75	»
Erba Spagna	»	6.—	»	6.75	»
Paglia	»	4.—	»	4.30	»

Generi varii.

Patate da 5 a 10. Burro latteria da 2.— a 2.50. Burro slavo da 1.80 a 2.05.

SULLE ALTRE PIAZZE

Per questa volta omettiamo di dare questo bollettino; continuano a mantenersi i prezzi dell'altra settimana.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 1 dicembre — s. Menna m.
Azzano X, Pasian Schiavonesco, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 2 — s. Cromazio v.
Codroipo.

Mercoledì 3 — s. Francesco Sav.
Latisana, Percotto.

Giovedì 4 — s. Barbara v.
Gonars, Sacile.

Venerdì 5 — s. Pier Grisologo.
Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 6 — s. Nicolò v.
Comeglians, Pordenone, San Vito al Tagliamento.

Domenica 7 — s. Ambrogio v.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del Crociato — Udine